

MODULO 12

LE REPUBBLICHE MARINARE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI NAVALI-MILITARI	TECNICHE DEL MARE
781	Carlomagno incorona suo figlio re d'Italia col nome di Pipino		
887	Riconosciuta l'autonomia di Venezia		
916		Amalfi attacca i saraceni del Garigliano	
1015		Pisa e Genova cacciano i saraceni dalla Sardegna	
1039		Amalfi conquistata dai salernitani	Tavole amalfitane Uso della bussola
1063		Pisa saccheggia Palermo, città saracena	
1082	Venezia ottiene l'esenzione doganale		
1096	Venezia diventa potente con le crociate		
1131		Amalfi inglobata nel regno Normanno	
1135		Amalfi distrutta da Pisa	
1284		Genova distrugge la flotta di Pisa	
1381	Inizio decadenza di Genova		

UNITA' 1

AMALFI FU LA PRIMA AD AFFERMARSI COME CITTA' MARINARA

Amalfi (fig. 54, Lo stemma di Amalfi, da trovare) fu la prima repubblica marinara della storia d'Italia. Essa intraprese la sua attività commerciale quando ancora il Mediterraneo era un lago arabo (fig. 55, Amalfi come appare oggi).

Nella prima metà del IX secolo si era scontrata con i saraceni e li aveva sconfitti a Ostia (849). Nel 916 partecipò, con Berengario I, alla spedizione contro i pirati saraceni del Garigliano.

Quando Bisanzio cercò di riportarla nei territori dell'impero, essa non esitò ad allearsi con i saraceni. Questa alleanza aprì al suo commercio i mercati dell'area musulmana (Turchia, Siria, Egitto, Spagna, Asia Minore) (fig. 56, Cartina degli empori commerciali, detti "fondachi", delle città marinare nell'aria bizantina e in quella musulmana).

Nel secolo successivo divenne un ducato bizantino e questo le diede la possibilità di commerciare liberamente anche all'interno dell'impero. La sua moneta, il tarì d'oro, era molto apprezzata in tutte le piazze commerciali.

1) AMALFI VIENE INGLOBATA NEL REGNO NORMANNA

LA BUSSOLA

La bussola è un ago magnetico che rivolge la sua punta sempre verso il Nord magnetico. Sembra che essa sia stata inventata dai cinesi, ma fu introdotta in Europa dagli arabi. Amalfi fu la prima ad utilizzarla nella navigazione.

LE TAVOLE AMALFITANE

Nel corso della sua storia Amalfi aveva elaborato delle leggi che regolavano il commercio marittimo. Esse vennero raccolte nelle Tavole Amalfitane e furono utilizzate fino al XVI secolo da tutte le città marinare.

La sua crisi iniziò nella prima metà dell'XI secolo, quando fu presa (1039) dal ducato di Salerno. Chiese aiuto a Roberto il Guiscardo, ma questo accelerò la sua fine e nel 1131 fu inglobata nel regno normanno.

Nel 1135 ricevette il colpo mortale da parte dei pisani che mal sopportavano la sua concorrenza e non ebbe più la forza di riprendersi.

Il suo contributo alla navigazione è stato enorme. Fu la prima in Occidente ad utilizzare e migliorare la bussola. Le sue Tavole Amalfitane costituirono il primo esempio di codice commerciale marittimo (fig. 57). La bussola in una versione molto primitiva (fig. 58, Le Tavole Amalfitane conservate ad Amalfi, da trovare).

UNITA' 2

GENOVA HA ORIGINI MARINARE ANTICHISSIME

Le origini di Genova (fig. 59, Lo stemma di Genova, da trovare) si perdono nel tempo. Le sue fortune incominciarono verso la metà del X secolo, quando il re del Regno Italico, Berengario II, le concesse alcuni privilegi, che le assicuravano una certa autonomia amministrativa.

La sua organizzazione cittadina sembra si sia definitivamente fissata in questo periodo, quando apparvero le compagnie: delle organizzazioni commerciali a carattere militare con a capo un console.

Nel 1099 il vescovo Arialdo promosse la unificazione delle compagnie in un'unica compagnia comunis con a capo dei consoli che provenivano dai ceti più importanti della città (nobili, mercanti, armatori, ecc.).

1) GENOVA ELIMINA LE SUE RIVALI E DIVENTA LA SIGNORA DEL TIRRENO

Lentamente questa organizzazione divenne molto potente ed assunse il governo completo della città, che incominciò ad accrescere la sua potenza commerciale e marittima.

Essa partecipò alla prima crociata e questo le consentì di attestarsi in una buona posizione nel commercio con l'oriente. Le sue rivali erano Pisa sul Tirreno e Venezia sull'Adriatico.

Con Pisa fu prima alleata e poi rivale. Nel 1284 distrusse la flotta pisana nella battaglia della Meloria, e divenne la signora incontrastata del Tirreno (fig. 60, La 'galea' era la tipica nave da guerra delle Repubbliche marinare. Essa aveva due ordini di remi: soprani (sopra il ponte) e sottani (sottoponte). Aveva due alberi per le vele ed era attrezzata per la guerra. Le armi si trovavano a prua).

Con Venezia la lotta ebbe alterne fortune. Nel 1298 sconfisse la flotta veneziana nell'Adriatico, nei pressi della costa dalmata, e tra i prigionieri c'era Marco Polo.

Nel 1353, fu battuta nei pressi di Alghero dalle forze congiunte di Venezia e degli aragonesi. La contesa, comunque, si risolse nel 1381, quando i due contendenti firmarono il trattato di pace di Torino, che segnò l'inizio della decadenza genovese.

UNITA' 3

PISA NASCE COME PORTO FLUVIALE

La nascita di Pisa (fig. 61, Lo stemma di Pisa, da trovare) come città marinara avviene sotto i Longobardi che ne fanno il loro porto principale. Rimase la più importante città Toscana anche quando il Mediterraneo era diventato un lago arabo.

Nel X secolo era in piena ripresa e il suo commercio si svolgeva in tutte le direzioni. Agli inizi dell'XI secolo, assieme a Genova, riuscì a cacciare i saraceni dalla Sardegna (1015) e, mezzo secolo più tardi, si sentì tanto forte da attaccarli a Palermo (1063), saccheggiando la città.

Col ricavato del bottino dotò la città di opere immortali, quali la cattedrale, il battistero e la torre pendente in stile romanico (fig. 62, Piazza dei Miracoli con il complesso del Battistero, del Duomo e della Torre pendente).

Le sue fortune divennero ancora più luminose con le crociate, che le diedero la possibilità di stabilire relazioni commerciali con l'Oriente e la sua potenza poteva competere con quella di Venezia.

1) LE AMBIZIONI MARINARE DI PISA SONO DISTRUTTE DAI GENOVESI

Nel XII secolo, Pisa si eresse a repubblica e rimase nel campo dell'imperatore contro Genova e contro le città rivali di Lucca e Firenze. Nel 1284 la sua flotta fu attaccata e distrutta da quella genevese nella acque della Meloria (un'isola di fronte a Livorno) (fig. 63, Battaglia della Meloria) e dovette rinunciare al suo commercio d'oltremare, ma questo non alterò la sua prosperità. Anzi, sul finire del XIII secolo era diventata una grande potenza commerciale grazie alle sue manifatture di lana a buon mercato.

La sua situazione politica interna, come in tutti gli altri Comuni italiani in questi secoli, divenne preda delle fazioni politiche che si alternavano al potere. Nel 1406, infine, venne conquistata dai fiorentini.

UNITA' 4

VENEZIA E' IL PRODOTTO DELLE INVASIONI BARBARICHE

Venezia fu il prodotto delle invasioni barbariche del V-VI secolo (fig. 64, Lo stemma di Venezia, da trovare). Per sfuggire a questo flagello, le popolazioni venete (di Aquileia, Padova, Belluno, ecc.), incominciarono a trasferirsi progressivamente sulle isole della laguna.

La città prese forma verso il 570 della nostra era e il suo periodo formativo fu turbolento ed inquieto. La sua economia primitiva fu basata sulla produzione del sale marino, di cui conservò il monopolio per un lungo periodo di tempo.

Il suo territorio fu sempre considerato appartenente all'impero bizantino ed, in effetti, era governato da tribuni e magistri militum di nomina imperiale. Successivamente, l'impero si andò sempre più distaccandosi dagli affari occidentali e Venezia divenne sempre più autonoma. La carica di governatore si tramutò in doge (dal latino dux=duca) e divenne elettiva.

1) VENEZIA VIENE RICONOSCIUTA CITTA' AUTONOMA

Carlo Magno cercò di acquisire il territorio di Venezia e ne affidò il compito a suo figlio Pipino, nominato re d'Italia (781-81). Nella pace di Aquisgrana, tuttavia, si convenne che le isole veneziane rimanevano territorio dell'impero d'oriente e, nel IX secolo, Venezia ebbe riconosciuta la sua autonomia (887).

Essa si diede una propria identità trasferendo in città dall'Oriente le spoglie dell'evangelista S. Marco, che proclamò suo patrono e gli dedicò una grandiosa basilica (fig. 65, La basilica di S. Marco, da trovare).

Agli inizi dell'XI secolo il doge assunse il titolo di Dux Venetiarum atque Dalmaticorum e Bisanzio concesse alla città (1082) l'esenzione doganale in tutto

l'impero come ricompensa per l'intervento della sua flotta contro i normanni di Sicilia, che erano sbarcati in territorio bizantino ed avevano riportato una grande vittoria a Salonicco.

2) I MERCANTI DI VENEZIA SONO AVVANTAGGIATI DAI PRIVILEGI DOGANALI

Venezia fu favorita dal fatto che ebbe sempre le porte aperte del commercio con Costantinopoli. Il mercante veneziano, per dividere i rischi, si organizzava in compagnie commerciali, che ebbero quasi il monopolio delle merci provenienti dall'Oriente.

Le merci importate venivano riesportate, per via terra, in tutto il nord Europa. Attraverso il passo del Brennero venivano portate a Basilea e da qui, navigando sul Reno, raggiungevano il Mare del Nord e l'Inghilterra.

La prima crociata, con la creazione del regno di Gerusalemme, diede a Venezia degli avamposti commerciali che tenne, in parte, anche quando questo regno cadde in mano araba.

Essa consolidò ed estese la sua potenza con la quarta crociata che le diede il possesso delle isole e delle località marittime commercialmente più importanti dell'impero bizantino (Rodi, Creta e Cipro).

3) IL VIAGGIO DI MARCO POLO

Marco Polo (1254-1324) era uno di quei mercanti avventurosi di Venezia che compravano e vendevano la merce in ogni angolo della terra. Ai suoi tempi l'impero mongolo fondato da Gengis Khan si estendeva dalla Russia al Mare della Cina. Il Catai, come Marco Polo chiamava la Cina, era una realtà immensa che i mongoli decisero di aprire al commercio del mondo cristiano.

Marco Polo, in venti anni di viaggi avventurosi, visitò Burma, il Siam, Ceylon, Giava, Giappone, Cina, Sumatra, Madagascar e l'Abissinia. Al suo ritorno in patria, mentre era prigioniero dei genovesi, dettò le memorie dei suoi viaggi a Rustichello da Pisa (fig. 66, Il percorso dei viaggi di Marco Polo).

Raccontò le meraviglie che aveva visto. La sua descrizione dei templi dorati della strana isola dello Zipangu, come egli chiamava il Giappone, fece sognare gli europei che incominciarono a guardare a quelle terre come il regno della ricchezza.